

I NOSTRI CINQUE ANNI ALLA SCUOLA PRIMARIA

Cinque anni fa siamo entrati alla scuola primaria con emozioni diverse: qualcuno era felicissimo, qualcuno aveva paura, qualcuno ha persino pianto il primo giorno. Ci sembrava tutto nuovo: le aule, i corridoi, i maestri, i compagni... Non sapevamo ancora quante cose avremmo imparato e quanti ricordi avremmo costruito insieme.



In questi anni siamo cresciuti tanto. Abbiamo imparato a leggere, scrivere, fare i calcoli, studiare storia e scienze, ma anche a stare insieme agli altri, ad ascoltare, ad avere pazienza, a rispettarci e ad aiutarci. Abbiamo affrontato verifiche difficili, interrogazioni, paure e momenti di ansia, ma ci sono state anche tantissime risate, gite, progetti divertenti e amicizie che non dimenticheremo mai.

Ognuno di noi porterà con sé qualcosa di speciale: i giochi con gli amici, le battute in classe, i consigli dei maestri, le emozioni delle prime volte e la felicità di sentirsi parte di un gruppo. Adesso ci aspetta una nuova avventura, la scuola secondaria, e anche se siamo un po' tristi di lasciare la primaria, siamo pronti a crescere ancora, portando nel cuore tutto quello che questi cinque anni ci hanno insegnato.

Di seguito vi lasciamo alcuni nostri pensieri su questi cinque anni insieme.

- *Nei cinque anni della scuola primaria ho imparato a scrivere in maniera corretta da sola, ho imparato la gentilezza, a parlare in modo rispettoso e non volgare, ho imparato cos'è lo sport grazie a motoria.* **S.H.**

- *Una cosa che mi ricorderò sempre è che in classe prima tutti i venerdì la maestra ci dava una caramella e noi le nascondevamo in borsa dei fogliettini con disegnati dei ragni, perché sapevamo che lei ne aveva una paura folle...* **A.G.**

- *Fortunatamente sono riuscito a fare nuove amicizie molto velocemente e le attività nei vari anni sono state molto belle; però, non è stato tutto rose e fiori, ad esempio non mi sono mai piaciute le analisi grammaticali...* **A.G.**

- *Mi sono piaciuti di più i momenti con gli amici, i giochi e le passeggiate...* **R.K.**

- *Per me le verifiche e le interrogazioni sono stati i momenti più difficili di questi anni.* **A.M.**

- *La cosa che ho trovato più difficile in questi cinque anni è stata in storia, quando abbiamo parlato dei Sumeri: la verifica era difficilissima!* **A.F.**

- Il mio primo giorno alla scuola primaria è stato bellissimo: nuovi amici, nuovi posti... La scuola mi sembrava fantastica... **M.M.**

- I primi giorni della scuola primaria sono stati un po' belli e un po' brutti: belli perché c'erano molti miei amici e brutti perché avevo moltissima paura! **A.Z.**

- In questi anni ho imparato a leggere, a scrivere, a fare le operazioni e a capire che il rispetto reciproco è molto importante. **A.G.**

- In questi cinque anni ho imparato, oltre alle tabelline, ai verbi e ai Romani, come ci si comporta e a risolvere i problemi (non solo quelli di matematica, ma quelli reali). **D.B.**

- I miei primi giorni alla scuola primaria sono stati belli: mi sono piaciuti tutti gli insegnanti e i miei nuovi amici... **S.V.**

- In questi anni ho provato tantissime emozioni: gioia, sorpresa, felicità e voglia di imparare cose nuove, ma anche un po' di ansia per le verifiche. **A.A.**

- Quando sono arrivato a scuola per la prima volta pensavo che sarebbe stato tutto un inferno, ma poi ho scoperto che non era così brutto! **A.O.**

- In questi anni della scuola primaria, oltre agli argomenti delle materie, ho imparato a stare insieme agli altri, ad avere più pazienza e ad organizzarmi. **N.L.**

- A me sono piaciute tutte le gite. **A.M.**

- In questi anni ho imparato moltissime cose: ad essere indipendente, a non avere troppa fretta, a ridurre l'uso della tecnologia e a rispettare gli altri. **I.P.**

- I miei amici non li potrò dimenticare, perché mi hanno sempre supportato e nessuno è migliore di loro. Ho adorato tutte le attività, ma soprattutto il progetto di scienze. **L.M.**

- Secondo me questi anni sono serviti a maturare e a capire l'importanza dell'impegno e del rispetto. **O.V.**

- Sono sicuro che ora so meglio la matematica e la grammatica; ora non sbaglio più le "h". **A.M.**

- Le cose che mi sono piaciute di più sono state le gite, motoria, gli amici che mi hanno sempre accolta e ascoltata e le maestre che risolvono e capiscono sempre i problemi. **M.B.**

- Che ti piaccia o no, a scuola c'è sempre da imparare e studiare: prima il nome, poi le operazioni, i Sumeri... ce ne sono di cose da sapere! **M.M.**

- Penso di aver imparato, oltre a tanti argomenti nuovi, a fare pace facilmente con i miei amici e a riconoscere le persone che mi apprezzano! **G.K.**

- In questi anni ho imparato ad affrontare nuove avventure, paure ed emozioni, stando alle regole della scuola. **A.C.**

- In questi anni ci sono state molte risate e molte battute che ci rallegravano nei momenti tristi e difficili. **A.C.**

- In questi anni ho imparato ad esprimere il mio parere sia durante le conversazioni guidate in classe, sia durante le chiacchierate con i compagni... a discutere meglio con le persone con cui litigo o che mi stanno antipatiche! **D.S.**

- Penso che alla scuola secondaria mi porterò la felicità di un nuovo inizio, la tristezza per aver lasciato i miei maestri e la curiosità di scoprire con quali compagni affronterò questo percorso e di conoscere i nuovi insegnanti! **I.B.**

- In questi cinque anni ho imparato ad essere educata, a non piangere inutilmente e a non litigare senza validi motivi... **M.K.**

- Di questi cinque anni i momenti più importanti che ricorderò per sempre sono quelli in cui ho conosciuto nuovi compagni e insegnanti! **G.L.**

- Ho imparato tante cose in questi cinque anni e, anche se mi sento pronta, sono un po' preoccupata per il nuovo percorso che mi aspetta! **V.D.**

- In questi anni oltre ad avere imparato tante cose ho capito come gestire al meglio le mie amicizie e come stare bene a scuola... **Y.S.**
- Mi sono piaciute tante cose in questi cinque anni, ma soprattutto i momenti con i miei amici, perché con loro ho imparato tante esperienze! **M.C.**
- Ricordo con particolare piacere la gita al Muse di Trento perché è stata bellissima!!! **A.T.**
- I primi giorni alla scuola primaria avevo paura perché era un'esperienza nuova, ma dopo alcune attività la paura è svanita... **A.S.**
- Mi ricorderò per sempre le giornate sulla sicurezza in bicicletta e quella del pane! **T.M.**
- Mi sono piaciute in particolar modo le lezioni di motoria!! **F.B.**
- Di questi anni porterò per sempre nel cuore le risate fatte con i miei maestri e compagni! **N.K.**
- I momenti più belli sono stati quelli delle gite... **M.R.**
- Ho trovato difficile stare concentrato...ma era facile giocare con i miei compagni. **D.B.**
- I momenti che mi sono piaciuti di più sono state le gite, durante le quali ho imparato molte cose... **A.A.**
- I miei primi giorni a scuola sono stati belli...in prima non avevo molte amicizie, ma ora che sono in quinta ne ho tante!!! **E.C.**
- In prima non conoscevo nessuno perché ero molto timida e ho faticato a creare amicizie...anche ora che sono in quinta ho poche amicizie, ma vere... **E.A.**
- In questi anni ho imparato a risolvere i miei problemi e a comportarmi meglio... **B.M.**
- Tutte le materie per me erano facili, tranne italiano, perché non conosco molto la lingua! **J.B.**
- In questi cinque anni ho imparato a stare con le mie compagne, senza escludere nessuno. **C.A.**
- In questi anni alla primaria ho imparato a parlare italiano, a leggere libri, delle strategie per studiare e come comportarmi in classe. **S.K.**
- Ogni volta che c'era una gita ero felicissimo e la sera prima continuavo a dire a mia mamma di svegliarmi alle sei... **T.V.**



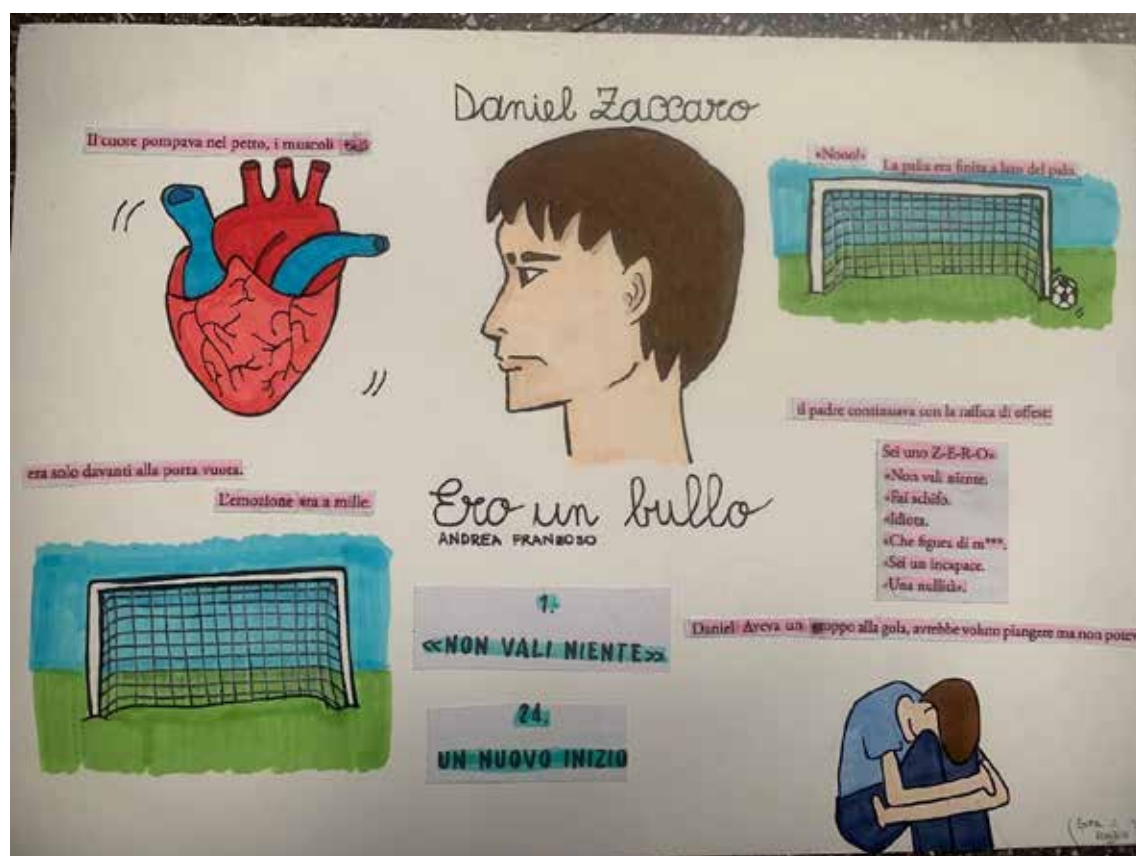
- I momenti belli alla primaria sono stati tanti, ma quelli che mi hanno colpito di più sono stati gli incontri con la psicologa, lo spettacolo in lingua inglese e il progetto di scienze con gli esperti del museo. **A.C.**
- I progetti sono stati incredibilmente belli, soprattutto il progetto cinematografico... **A.I.**
- Se penso alla scuola secondaria sono molto triste, perché non vedrò più i miei maestri... **J.B.**
- In questi cinque anni della scuola primaria ho fatto amicizie, ho imparato cose nuove, ma soprattutto mi sono abituata a stare in ambienti diversi e nuovi, che non avevo mai visto. **V.G.**
- Con il passare degli anni ho capito che per andare avanti devi farti coraggio e mai mollare! La cosa brutta è che adesso non voglio abbandonare la scuola primaria... **A.S.**
- I primi giorni della scuola primaria ho pianto...poi ho iniziato ad andare più volentieri e ora mi piace molto! **G.R.**
- Per la scuola secondaria mi aspetto tante cose belle e vorrei che i maestri fossero bravi come i nostri alla primaria... **S.P.**
- Mi è piaciuto molto il progetto affettività: insieme abbiamo parlato di come cresceremo, come cambierà il nostro corpo...mi è piaciuto, anche se alcune cose le sapevo già... **D.D.**
- In questi anni, oltre alle cose che mi hanno insegnato i maestri, ho imparato il valore dell'amicizia, della gentilezza, della condivisione e ad aiutare sempre chi ne ha bisogno. **A.S.**
- Negli anni della primaria ho provato molte emozioni... il momento più emozionante è stato quando ho ricevuto l'attestato di partecipazione per i giochi matematici... **P. S.**
- In questi anni penso di aver imparato tantissimi argomenti delle varie materie e io ho fatto del mio meglio... **A.P.**
- Vorrei fare un bilancio...adesso che sono in quinta sono cresciuto, ho fatto tante amicizie, ho conosciuto bravi insegnanti e ho imparato moltissimo... **A.T.**
- I miei primi giorni alla primaria sono stati veramente emozionanti e belli, poi mi sono sempre divertita veramente tanto. **C.Q.**
- La cosa che mi è piaciuta di meno della primaria è stata svegliarmi alle sette... **E.K.**
- Ho imparato non solo a leggere e scrivere, ma anche a comportarmi come si deve... **A.B.**
- Mi sono piaciuti anche i miei insegnanti, perché sono bravi e se sbaglio non picchiano, perché in India picchiano molto... **M.R.**



Mattinata *non ordinaria* alla scuola secondaria di Palosco

“Non esistono ragazzi cattivi”

Intervista a Daniel Zaccaro



Da più di dieci anni Daniel Zaccaro racconta nelle scuole la sua storia a ragazzi come noi. Per lui non è semplice rivivere i momenti difficili della sua infanzia e adolescenza ma, come lui stesso ha ammesso durante il nostro incontro, le biografie degli altri lo hanno salvato, “*non ero io che leggevo i libri, erano loro che leggevano me*”; proprio per questo si è messo a nudo, con la speranza che qualche ragazzo si possa riconoscere nella sua storia e, quindi, essere aiutato.

Per arrivare pronti a questo incontro, che si è tenuto martedì 24 febbraio, abbiamo letto per intero il libro che Franzoso gli ha dedicato: *Ero un bullo*. Daniel ha subito tenuto a precisare che non si sente rappresentato dal titolo, che è stato scelto dall’editor, perché questo libro parla di “*tante cose e non solo di bullismo*”.

Ma Daniel Zaccaro, chi è? Nato il 4 marzo del 1992 a Milano ora è un educatore presso la comunità *Kayros* di don Claudio Burgio, ma nel suo passato, il piccolo Daniel era decisamente turbolento, a scuola un bullo, per strada un ladro. Cosa lo ha spinto a fare ciò che ha fatto? Forse i problemi con la famiglia oppure la paura di non essere abbastanza, solo lui ne conosce veramente il motivo, o forse no, a quell'età la testa e il cuore sono "nemici" del ragazzo che li porta.

Il piccolo Daniel sarebbe fiero del Daniel di oggi, perché finalmente potrebbe capire che, nonostante le varie disavventure vissute, è riuscito a diventare una persona meravigliosa, ora capace di aiutare tanti ragazzi che come lui hanno bisogno di una seconda possibilità.

Siamo riusciti a incontrare Zaccaro e a intervistarlo; di seguito alcune delle domande più interessanti.

1) Come ti sentivi quando raccontavi delle bugie a tua mamma?

"Lo facevo per sentirmi più grande e questa cosa mi ha fatto allontanare sempre di più." La tentazione di isolarsi e confrontarsi solamente con quelli della sua età, non fa crescere. Almeno un adulto, un riferimento che ascolta e a cui si dice tutto, ci deve essere.



2) Come ti sentivi durante le rapine?

"Avevo tanta paura [...] Il vero problema, però, è che tu [a quell'età] non conosci le tue emozioni" quindi è difficile controllarle. "Tanti ragazzi a quell'età fanno delle cose terribili, ma io non credo che le facciano perché siano violenti, ma perché non conoscono le loro emozioni. Le emozioni non si possono fermare, ma le puoi governare. Questo significa diventare grandi. Avevo paura ma in quel momento per me era più importante apparire, farmi vedere più forte degli altri".

3) Se avessi l'occasione di tornare indietro nel tempo, sapendo quello che avresti dovuto affrontare, avresti commesso gli stessi errori?

"È una domanda che non mi pongo spesso perché indietro non si può tornare, rimarrei in trappola nel passato. Il passato lo guardo ma preferisco concentrarmi sul presente e sul futuro. Il passato per me è una lezione."

4) Hai mai provato a chiedere scusa?

“Una volta ho incontrato un ragazzo che da giovane ho rapinato. Appena mi sono avvicinato a lui, lui mi ha detto ‘non dirmi niente, non chiedermi scusa’. Io pensavo fosse arrabbiato e invece mi fa ‘Ho scoperto che stai studiando e fai l’educatore e questa è una cosa bellissima’. Quando mi ha detto così ho pensato che fosse più sveglio di me, ci sono persone che vanno oltre e non mi ha fatto sentire sbagliato, mi ha fatto sentire che, nonostante l’errore, potevo essere di più e quindi questa cosa qui mi ha parecchio stupito”.

5) Cosa diresti a un ragazzo che sente il pregiudizio degli altri su di sé?

“Allora se tutti ti dicono che sei così, forse qualche domanda te la devi fare e devi dimostrare che sei anche altro. Ma comunque non sei mai la tua etichetta [...], possiamo avere cose negative ma di certo dentro di noi c’è anche del talento e del potenziale e gli adulti devono essere bravi a farvi mettere il focus sulle vostre potenzialità”

6) Come hai capito che don Claudio poteva essere una persona fondamentale nella tua vita?

“L’ho capito perché quando l’ho conosciuto davvero in comunità, mi piaceva il suo modo di affrontare la vita e i problemi, il significato che dava a ogni cosa che accadeva, per lui tutto poteva essere un’opportunità per crescere, insomma mi piaceva il suo stile di vita. Quindi paradossalmente il mio modello di vita era un prete. Bisogna avere almeno un maestro nella vita che ci faccia un po’ da guida e da cui possiamo ricevere anche le critiche perché un maestro non ti deve solo capire e dirti bravo, ma deve essere anche disposto a dirti: guarda che questa roba che hai fatto è sbagliata.”



7) Che cosa hai provato quando hai iniziato a vestirti di marca grazie alle rapine?

“Mi sentivo più sicuro di me, sentivo che finalmente gli altri mi guardavano. Mi sentivo accettato. C’è solo un problema, però, che è tutta finta questa cosa perché quando ti rendi conto che gli amici che avevi anche prima dei soldi e dei vestiti erano quelli che ti volevano bene davvero, mentre gli altri ti si avvicinavano solo per conoscere il personaggio che eri, quando capisci questo giochetto diventi grande. Altrimenti cadi nella

trappola di venderti agli altri, ma l'amicizia non è una cosa che si può vendere, ma nasce per come siamo dentro e questo non si può comprare”.

8) Da educatore, ti sei mai rivisto nella storia di un ragazzo che hai conosciuto?

“Da educatore ogni ragazzo è una parte di me, non c’è mai nessuno che non mi tocchi. Gli esseri umani riescono a stare insieme quando si riconoscono. Questo è un po’ il compito dell’educazione: non solo trasmettere contenuti ma anche essere veri educatori.”

9) All’ingresso della comunità c’è una frase che accoglie chi arriva “Non esistono ragazzi cattivi”. Ci puoi spiegare?

“Non esiste il ragazzo che è cattivo e violento perché gli piace la cattiveria o perché è nato cattivo. La parola ‘cattivo’ dal latino ‘captivus’ significa prigioniero. Allora sì, dal punto etimologico esistono tanti ragazzi che sono prigionieri ma non esiste la cattiveria in quanto si vuole fare male gratis agli altri e quindi questa è una cosa importante che cerchiamo di dire subito ai ragazzi. Tu qui dentro non sentirti il cattivo perché, anzi, ti devi liberare dalla prigionia della tua maschera, delle tue idee, dei tuoi comportamenti, della maschera che ti hanno messo gli altri, della loro etichetta. In comunità togliamo questi pregiudizi. Non sei cattivo non sei prigioniero.”

